

# GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio ANNO SEME. TRIME. L. 30. — L. 10. — L. 5. — In Provincia e in tutto il Regno „ 35. — 11. 50. — 5. 75. Un numero separato costa Centesimi dieci. Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica  
tutti i Giorni  
eccettuati  
i Festivi

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati. Se la diadema non è fatta 30 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione. Le inserzioni giudiziarie ed amministrative si ricevono a Centesimi 20 a linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea. L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

## ATTI UFFICIALI

— La Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia del 26 Giugno, nella sua parte ufficiale, conteneva:

Un R. decreto del 23 aprile, con il quale è autorizzata la Società anonima cooperativa di credito per azioni nominative, col titolo di Banca popolare di Roma.

Elenco di disposizioni state fatte nel personale dei notai.

## DOMANI!

Non è più la congiura onde nei tenebrosi tempi di Gregorio XVI travevamo in combriccole a belare un lupo all'Italia ed alla sua indipendenza, o a giurare sul pugnale di Bruto le ire cruenti della rivoluzione; non è più la speranza, fosforescente di libertà, dolorosamente tradita, che ci animava ai primi anni del Pontificato di Pio IX; non è più l' ansia paurosa che ci affaticava sotto i Proconsoli della restaurazione Pontificia ed i Generali delle occupazioni straniere... è la luminosa realtà della più lieta compiacenza e del trionfo che ci sforza ad applaudire al nostro Governo che domani prende possesso di Roma Capitale d'Italia, una, indipendente e libera.

Contemporanei dell' angoscioso passato e di questo avvenimento portentoso, che pare quasi un sogno il vedere compiuto senza grandioso impeto d'armi, senza sangue di rivoluzioni, saggio e prudente contro le male arti dei molteplici nemici, noi aspiriamo alla luce dei domani col doppio senso onde si ammira un miracolo, e si ringrazia la fortuna, e vediamo sorgere di sotto ai liettissimi

auspici più fulgida e risplendente la corona del nostro risorgimento.

Ad altri il rimpiangere. Privi di scienza ed esperienza governativa e politica, ardenti d' insorgere ma sopraffatti dall' oppressione, divisi, inimicati, resi stranieri fra noi, l'Italia (non è più che un decennio) giaceva come l' Algeria, peggio della Polonia, fatta schiava di tutte le politiche, e di tutte le ambizioni. Perduto il culto dello Scienza, vinti nelle Belle Arti che omai ci appartenevano come storia ed insegnamento di tempi che furono, rimaneva a noi non altro che il campo contrastato della musica e di quattro gole istintive al canto, le quali più forse ci denotavano agli stranieri come saltimbanchi incivili e pretenzioni. Il senso della nazionalità, la coscienza della propria forza, la virtù, l'ambizione di se stesso, era privilegio dei pochi, e questi pochi vivevano errabondi e perseguitati dai Governi d'allora, tutti schiavi delle influenze straniere.

Ora le nostre sorti sono cambiate — Cleco chi noi vede — Riuniti in un solo Parlamento, governati da un solo Ministero, fatti liberi nel più ampio senso dell' onesto e civile reggimento, forti del nostro esercito, cui non manca che la coesione del tempo e delle guerre per rendersi splendido di eroismo, noi siamo bambini già cresciuti uomini, e perché nulla manchi al nostro coronamento, domani la grande Metropoli, la Città più storica del mondo, illustrata dalle gesta della più grande e più sapiente Repubblica, dalle glorie immortali dei Cesari, dalle ambizioni sontuose e cosmopolitiche

del Papato, domani Roma accoglie il nostro Re, l'espressione più grande, il primo fattore delle nostre fortune politiche. È una data che la storia incide in tavole di bronzo ed in caratteri d'oro sulle sue pagine eterne. Niente è che nel decennio retro vi si assomigli.

Bella e patriottica fu la cacciata dei Duchi, portentoso il ritirarsi dell' Austria, e la sua rinunzia alle Provincie Venete, mirabile ed eroico il grande successo nazionale garibaldino contro il Borbone di Napoli, ardito l'appuntamento del cannone del 20 settembre a Porta Pia. Però restava a coronarsi l'edificio perchè l'Italia non era ancora fatta, e mancava il capo saldo a rappresentare l'unità. Per affermarla al mondo che ci rispetta, alla diplomazia che ha bisogno di noi, al commercio che ci invoca forti ed uniti, domani Roma, espressione ultima del nostro agglomeramento, raccoglierà il Re ed i Ministri, padroni di loro stessi, *subiecti nullius*, a dettare la sanzione delle nostre leggi, senza punto di tema che la sovranità ecclesiastica, ivi tuttora regnante, faccia ingombro, colta tiara all'ampiezza del nostro cammino.

Certamente il tramonto del rivolgimento, la decadenza dei vecchi cortigiani, le nuovissime millicarie spese, il sistema costoso delle molte libertà, le impazienze, e le ambizioni smoderate hanno disseminato sulla via i macontenti, e sui registri sono scritti gravi debiti. — Partirò è vero — Rugge la plebe che nulla renderà mai senza: lastra la borghesia avida di troppi lucri, e del viver molle onde il dolce clima la invita: si ingragna il patrinato

## APPENDICE

### LA SETTIMANA INFERNALE

ENTRATA DELL'ARMATA IN PARIGI

MATTAGLIA DEL 26 GIUGNO  
Da Domenica 21 Maggio a Domenica 26 Maggio 1871

LIBERA VERSIONE

II.

Tale era la situazione al lunedì mattina. Parigi si risvegliava con un magnifico sole, alla grande notizia, che correva le piazze e le strade, penetrava nelle case; gettando alla gioia, e la tristezza e furore.

Ma il sentimento della liberazione è quello della grande maggioranza della popolazione: ne' quartieri digià conquistati i soldati vengono accolti con dimostrazioni calorose. D'altronde essi sono ne' circondari che la Comune non ha mai tenuto in odore di santità, e ch'essa ha sempre (stile vecchio) sospettati di reazione.

Allo strepito crescente della facil-

lata, al battere del tamburro, al suonare a stormo della campana del popolo, le guardie nazionali si radunano e si concertano; ve n'ha di molte che, incorporate di buon grado od a malgrado, se la avvignano e rientrano nelle proprie case: le fedeli si raggruppano un po' all'azzardo, eccetto nelle posizioni principali, come sarebbe a dire al Palazzo di città, alla Prefettura di polizia, ecc., dove accampa la vecchia guardia di *Montmartre* e di *Belleville*. Delle staffette recano da per tutto la parola d'ordine: Delle barricate! alle barricate!

La Comune tiene, il mattino, un'ultima seduta: essa decreta, che ogni membro si porterà nel suo circondario, affine di attivare e dirigere la costruzione delle barricate.

Esse vengon costruite di terra e di macerie a capo di ogni strada, agli angoli di ogni crocevia, estendo ne' quartieri estesi alla Comune, come quello dell'Opera, della Borsa, del sobborgo *Saint-Germain*. Già che una grossa

mano di federati ha invaso il centro di Parigi, prendendo i posti; un primo cordone vien tirato lungo l'argine; poi ognuno si mette all'opera; qualunque passa di là deve portare la sua pietra; ma a misura che il pericolo incute, l'esigenza s'addoppia; dei gravi diavoli sono trattenuti delle ore intere a questa bisogna fraticida.

Frattanto, sino alla fine della giornata, le barricate, del resto numerosissime, non sono site più di due o tre piedi; quelle del *boulevard*, alle porte *Saint-Denis*, *Saint-Martin*, erano appena in costruzione; e così del pari quelle di *Châteauneuf* e *Eau*. Ma nei quartieri alti, l'agitazione è grande, i battaglioni discendono nei *boulevards*, e così il centro di Parigi, con la musica in testa ed i canoni in coda, questo pa-saggiato guerresco, queste concentrazioni minacciose pongono in allarme gli abitanti, i quali non aspirano che a non essere difesi.

Framozzo a' ranghi, si rimarca un buon numero di donne, col facile snella

permaloso che non ha più lusinghe di sua dominazione. Ma sono passioni e necessità di umana natura che appaiono, nel raccoglimento della mente raggiunta, sapremo studiare e correggere, occorrendo ai bisogni, frenando i turbolenti, sguardando i tristi ed i melanconici d'ogni fatta, pareggiando fin dove sarà possibile le partite sui registri.

Intanto noi, cui la fede monarchica a stella di direzione, cui la confidenza nel Governo è luce di guida, cui la libertà è garanzia, noi memori del passato auspicando all'avvenire, adoriamo i domani perchè in esso si riflette e condensa la grandiosità, e maturità dei nostri destini.

L.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Il Senato nella tornata del 27 dopo aver senza discussione approvato il progetto di legge per modificazioni della circoscrizione giudiziaria dei mandamenti di Palombara e di Rivarolo Ligure, e dopo aver votato alcune leggi precedentemente discusse, ha intrapreso la discussione del progetto relativo al traforo del Gottardo.

Presto a parlare, come era facile a prevedersi, fu il senatore Torelli, prefetto di Venezia, spigliato accanto, che fece una vera carica a fondo contro la linea del Gottardo per favorire quella dello Spluga.

L'onor. Menabres, con un brillante e dotissimo discorso, seppero vittoriosamente combattere tutti gli argomenti addotti dal proponente.

Dopo di che, e dopo un discorso dell'on. Bizio parimenti contrario al Torelli, senza incidenti incidenti, la legge venne approvata.

Dopo la proposta del senatore Sanseverino, fu nominata una commissione che si reccherà a Roma per ossequiare S. M. in occasione del suo solenne ingresso. Essa è riuscita composta dagli onorevoli senatori: Lomonaco Mameli, Marsuccich, Durando Giacomo ed Alois Vannucci: supplenti Pallieri e Strozzi.

Il Senato ha nel 28 sparsamente e i suoi lavori, approvando vari progetti di legge, fra cui quello sui provvedimenti di pubblica sicurezza, che fu cogli altri votato a scrutinio segreto.

Il vice pres. Vigliani, prima di sciogliere la seduta, rivolse nobili parole di addio ai suoi colleghi, e rese grazie, a nome del Senato, al municipio

ed alla popolazione fiorentina per le tante prove di simpatia dimostratesi verso quel Corpo dello Stato da questa città in tutto il tempo che rimase capitale.

Il Senato si sciolse alle grida di « Viva Roma ».

— I giornali fiorentini ci narrano che il municipio di Venezia, col mezzo dell'assessore avv. Ruffini, che intervenne al trasferimento della salma di Ugo Foscolo in Santa Croce, ha trascurato al comitato Foscoliano la somma di lire 1000, e che il municipio di Cremona, facendosi nella stessa occasione rappresentare dall'onor. Mauro Macchi, faceva contemporaneamente una oblazione di lire 50.

— La nomina del generale di Robilant a ministro d'Italia presso la Corte di Vienna ci viene annunciata come certa dall'Italia, la quale anzi assicura essere firmato l'italico decreto.

Per parte nostra, dice l'Italia Nuova, non abbiamo nulla a ridire sulle attitudini diplomatiche dell'onorevole generale, che punto non conosciamo, e vogliamo anzi credere che la opportunità della scelta sia giustificata dalle eccezionali qualità del nuovo diplomatico.

Ma, soggiunge il citato giornale, non ci possiamo dissimulare la impressione che, per ragioni di principio, questa nomina ci caggiona, e che è perfettamente identica a quella che noi ha sempre prodotta, quella di qualche uomo politico a Prefetto di questa o di quella provincia.

Nomine siffatte sono una palese incapacità rapidamente data a tutto il personale che appartiene a quella data amministrazione; sono per conseguenza una dolorosa offesa ed un argomento grandissimo di sfiducia per quei funzionari, i quali veggonosi d'improvviso portati via i migliori posti ai quali sarebbero destinati a pervenire.

Ci sia poi anche lecito di giungere che nella diplomazia è ancora meno giustificato questo cembalo dirotto sistema della istruzione di elementi estranei; imperocchè ogni governo, in occasione di qualsiasi grave complicazione, è ormai abituato, senza che ciò torni ad offesa dei ministri residenti, a destinare all'opo appositi inviati, con missione speciale.

Che poi in tutto il nostro corpo diplomatico non vi fosse un uomo solo capace di reggere la lezione di Vienna, è cosa che non parà credibile ad alcuno, che se fosse credibile non tornerrebbe certo ad onore del governo italiano.

ROMA — Spigliatissimo nella Nuova Roma le cose seguenti:

Ecco il programma delle feste, con cui il Municipio si onorerà la venuta del Re. Questo programma fu letto ed

a destra o a sinistra senza tregua; combattuto come una leonessa, con rugiti selvaggi; un soldato giugne a colpirla: essa cade. È un grido straziato; poi si applica: « Non mi uccidere come una sorrella... » queste eroine, d'un eroismo crudele, possono osare e perdersi; ma, in generale, non sanno morire.

La giornata di Lunedì viene dunque impiegata da federali a ragunare nei quartieri del centro e a barricarli. I boulevard interni, i due quasi dopo la strada del Rue, le vicinanze dell'Opera, di Notre-Dame-de-Lorette, come i dintorni di saint-sulpice e del Pantheon; tali sono i punti più travagliati, più ingombrati, affatti di protezione con una linea non interrotta di difesa, da Montrouge a Montmartre, il quartiere generale del palazzo di città.

Se l'armata avesse potuto, nella giornata e durante la notte del lunedì, continuare, senza il ritardo d'una ora, d'un minuto, il suo movimento offensivo in Parigi, è quasi certo che si

approvato nella seduta del Consiglio Comunale.

### Programma.

Grandi feste sulla piazza del popolo e rivista della Guardia Nazionale. Grande ricevimento al Campidoglio con festa da ballo nella sala dei Conservatori.

Addobbo della grand'aula Capitolina. Congiunzione dei tre palazzi con pontici che mettono alla gradinata centrale.

Coro all'esterno della grande aula.

Concerti e illuminazione sulle piazze di Ara Coeli e Campidoglio.

Fuochi d'artificio in vari Rioni di Roma e concerti musicali.

Inaugurazione del tiro nazionale.

Grande croce di Savoia e stella d'Italia nei punti culminanti della città a luce di magnifico.

Illuminazione della piazza del Quirinale e del Corso.

Ecco il testo del telegramma del Presidente del Consiglio dei Ministri diretto al Sindaco di Roma e letto in pubblica adunanza Consiliare.

« Sua Maestà arriverà Roma domenica, 2 luglio: inaugurerà il tiro nazionale; Sua Altezza il Principe Umberto interverrà pure. »

« Il Presidente  
« del Consiglio dei Ministri  
« LANZA »

La lettura di questo telegramma fu accolta da una triplice unanime ed entusiastica salva di applausi di tutto il Consiglio e di tutto il pubblico.

Questo telegramma era in risposta al seguente inviato ieri l'altro allo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri dal comm. Biagio Placidi.

« Giunta prego V. E. volerle precisare, se possibile, giorno ora arrivo Sua Maestà in Roma, e pregarla di inaugurare il tiro nazionale, prevenendone nel modo e nel tempo opportuno. Sua Altezza Principe Umberto, che partendo Roma, promette delegare persona inaugurazione suddetta. »

« Pel Sindaco  
« PLACIDI. »

Da una corrispondenza del *Diritto* d'ieri da Roma togliamo le seguenti notizie:

« Ieri il papa ha fatto una nuova allocuzione al conestabile. Ha dichiarato che, dopo essersi rivolto a tutte le potenze cristiane, ebbe da tutte proteste di simpatia e di benevolenza; ma nessuna promessa di efficace aiuto; e che per ora non v'è da sperare che nella Provvidenza divina. »

« Aggiunse che fra qualche giorno il sovrano usurpatore del dominio di San Pietro sarebbe venuto in Roma; e che la maggior parte dei diplomatici lo avrebbero accompagnato nella nuova sede del governo italiano; e

sarebbe impadronita senza un grande sforzo di tutte quelle neo-barricate, ancora informi e troppo deboli; ma si è dovuto avere riguardo alla stanchezza delle truppe, che, come l'ha detto il signor Thiers, operavano senza un momento di tregua da ben ventiquattro ore. D'altronde, giacchè l'entrata era dovuta a una sorpresa, importava riorganizzarsi, e compiere rapidamente i preparativi d'attacco, ancora in via di elaborazione. »

Finalmente lo scopo precipuo non era tanto d'impedire la costruzione delle barricate sovra dei punti secondari e intermedi, quanto di porre la mano sopra le posizioni dominanti e strategiche di Parigi.

Il conquisito di queste posizioni, tale doveva essere evidentemente l'oggetto principale del piano d'attacco, a cui delle circostanze accidentali non potevano far derogare.

(continua) E. Bozoli.

che solo alcuni (pare la Francia) si sarebbero fatti rappresentare da un segretario; ma che egli (il papa) non poteva considerare questo sotterfugio come una protesta sufficiente contro l'iniquità dell'usurpatore.

« Il linguaggio del papa è stato, dico, di un'insolita violenza contro il re, a cui ha improprio, e dico, di aver mancato alle promesse fatte. »

« L'allocatione papale fa gran rumore per Roma... »

Queste notizie sono confermate dal giornale la *Liberté* di Roma.

## NOTIZIE ESTERE

— I giornali austriaci pubblicano il seguente telegramma;

*Firenze, 25*

Il governo italiano non è gran fatto rassicurato dalla Nota circolare di Thiers, la quale nega bensì che la Francia abbia tendenza aggressiva o violenta in riguardo a Roma, ma dice però essere urgente la necessità di una definizione della questione romana d'accordo con Sua Santità.

— Telegrafano da Praga, 24, ai giornali viennesi:

Secondo una notizia pubblicata dalla *Bohemia*, il principe Hohenzollern, incaricato di esprimere al Santo Padre le congratulazioni dell'imperatore, ha ricevuto anche l'incarico di dichiarare al cardinale Antonelli che l'imperatore non si svincolerà dagli atti legislativi spontaneamente sanciti, e quindi non intende immischiarsi nella questione pendente fra la Santa Sede e l'Italia.

— Si ha da Darmstadt, 25 giugno.

La *Darmstadter Zeitung* pubblica la convenzione militare testè conclusa. Per questa l'Assia ha obbligo di concorrere con 4 reggimenti d'infanteria, 2 di cavalleria e 5 di landwehr e 5 battterie alla formazione dell'esercito Germanico. La formazione di queste truppe è obbligatoria al più tardi pel 1° gennaio 1872.

## CRONACA LOCALE

**Letture pubbliche.** — Ieri al cospetto di uno scelto abbastanza numeroso uditorio ebbe luogo l'annunziata lettura del signor dott. Aldo Gennari sull'argomento *Donna e famiglia*.

L'egregio lettore dividendo il suo discorso in due parti, parlava in prima della donna, facendosi a considerare sotto il punto di vista psicologico e fisiologico. Aggiunta quindi le cause onde la donna ha una parte sì importante nella società, mentre è l'angelo della famiglia. Disse dell'emancipazione della donna, come di una ingenua aspirazione più albergo de' nostri tempi, ed ha recato innanzi alcuni brani d'autori circa tale proposito. Il dott. Gennari però si è ostinato nel senso di ritenere che la donna più che per altro sia nata per la famiglia, e questo suo avviso non ha mancato di portare di conseguenza alcune prove. Soggiunse molto saggiamente che qualora le donne si sommettessero alla fatica continua dello studio affine di porle in grado di trattare gli affari pubblici, ne deriverebbe nocimento agli interessi morali ed economici della famiglia; e se alcune donne si tenessero disoccupate, come questo sia avvenuto in grazia puramente della eccezionalità del loro ingegno e della loro posizione sociale, o non perché siano accordata ad esse la pretesa assoluta emancipazione. Sarà assai meglio, scelsi l'oratore, avere nella donna delle buone mogli e delle buone madri, anziché dei consiglieri del comune, dei deputati e dei

generali d'armata. Protestò del resto di portare alto rispetto anche all'opinione contraria, essendoché la si vede professata da illustri pubblicisti.

Passando poi a trattare della parte seconda del tema, e cioè della famiglia, delineò la donna in tutte le sue età, considerandola come fanciulla, adolescente, adulta e vecchia, come figlia, come madre di famiglia, come nonna; e pose in evidenza che la donna nelle precaccionate condizioni è sempre la sovrana degli affetti e la stella polare verso cui solleva il guardo di tutti con compiacenza e con fiducia. Parò dell'allevamento dei figli, dei sistemi d'istruzione e dell'educazione che sono in voga, e di disapprovò certi pregiudizii ed esagerazioni le quali vengono oggidì accettati ciecamente. Dimostrò, in ordine alla educazione, come nelle famiglie la moda sia la dominante, dominatrice funesta, perché soventi volte cause di immoralizzazione e di retto economico, sistematiche acciò s'introducano mezzi semplici, adatti ed efficaci a formare dei caratteri forti, quali volevoli l'illustre D'Aeglio per fare l'Italia. Deploirò che vogliasi ad ogni costo stradicare dal cuore delle popolazioni la religione per surrogare il posto della ragione rozza e scompigliata dalle aberrazioni del senso; e qui notava non doversi confondere il culto interno con quello esterno, le credenze sincere colla colpevole ipocrisia. Disse che per allevare i figli e per bene ed equità a dopo ai cattivi libri che corrompono e distruggono dei buoni per i quali si apprende la vera morale, e imparino i propri diritti e doveri, e la maniera s' insegnino di questi adempiere ed esercitare e di porre quella in atto a vantaggio individuale e sociale. Chiuso il forte e brillante discorso col far vedere che di pretese, più che mai, è necessario contrapporre alle influenze malfeliche dei partiti esagerati, sia in morale, sia in religione, sia in politica, una vera e solida istruzione, la moralità, l'economia, il lavoro onesto delle famiglie, facendo cadere dipendere specialmente dalle attraenti qualità della donna.

Al termine della erudita e pregiata lettura il dott. Gennari fu salutato dagli unanimi prolungati applausi del pubblico.

**Opizii marini.** — Questa mattina qui teneo feroviario delle ore 10.30 sono partiti per Fano sessanta fanciulli scrofolosi (maschi 30, femmine 31), mandati a quell'ospizio marino per farvi la cura dei bagni di mare, 30 a carico del Comitato e 5 dozzinanti.

La comitiva, accompagnata da due suore della carità e da una infermiera, era diretta dal sig. march. Giovanni Manfredini, benemerito presidente del Comitato degli ospizii marini, e dal signor dott. Gaetano Poli, segretario del Comitato stesso, per accompagnarsi fino al luogo di destinazione.

Si prestarono cortesemente al trasporto dei fanciulli dall'Arcispedale, punto di riunione, allo scalo della ferrovia, con quella spontaneità e dal dimostrano sempre in favore di questa filantropica istituzione i signori conte Luigi Saracco, march. Strozzi Saccati, avv. Camerini, conte Giacomo Guillelmi, march. Manfredini, conte Massari, Brachini Nagnini, concedendo all'uopo le loro carrozze.

Ne numero di domani pubblicheremo i nomi dei bambini formati la spedizione.

**Tribunale Correzionale.**

— Udienza del 25 giugno — Presidenza avv. Boni, presidente.

Conai Francesco, fu Luigi, d'anni 32, nato a Pieve di Cento, residente a Sant'Agostino, calzolaio, fuori carcere, imputato di ferimento volontario, per avere nella sera del 3 febbraio 1871 in Mirabello irrogato a Ferdinando Pasquali con un colpo di coltello una

ferita alla parte sinistra della faccia, guarita in quindici giorni ed importante sua permanente deturpazione alla stessa parte offesa, è condannato a sei mesi di carcere, alla rifusione del danno verso il Pasquali e alle spese del procedimento.

## UFFICIO DI STATO CIVILE del Comune di Ferrara

28 Giugno 1871.

NASCITE — Maschi 3. — Femmine 3. — Totale 6.

Nati-Morti — N. 1.

MATRIMONI — Veronesi Luigi di Ferrara, d'anni 40, falegname, vedovo con Fanni Arresta di Ferrara, d'anni 26, nubile.

MORTI — Marcolucci Giacomo di Ferrara d'anni 66, possidente vedovo — Santini Antonio di Ferrara, d'anni 71 cieco, coniugato — Masetti Rita di Borgo S. Giorgio, d'anni 30, giornaliera, coniugata.

Minori agli anni sette — N. 2.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

*Firenze 29. — Parigi 28.* — È priva di fondamento la notizia della *Correspondence di Vienna* circa le pretese istruzioni di Thiers su la questione Romana. Thiers non diede ancora alcuna istruzione a tale proposito.

Assicurasi che Garbice partirà domani per Berlino.

La città di Metz sottoscrisse al prestito per 20 milioni. Il conte di Parigi sbarcò stamane a Calais e si reca a Versailles.

*Versailles 28. — Assemblée.* — Pouyer-Quartier annunciando i risultati del prestito, disse: Ieri in meno di 6 ore furono sottoscritti 4.500 milioni. A Parigi furono sottoscritti 2 miliardi e 500 milioni, nelle provincie più di un miliardo ed all'estero un miliardo.

Soggiunse che alcuni risultati sono ancora sconosciuti. Pouyer-Quartier, disse che tale situazione permette d'adempiere gli impegni con la Germania ed accelerare la liberazione delle nostre provincie, senza attendere, i termini.

*Napoli 29. — S. 25.* Il Re giunse alle ore 9. 20. Gli *Stamati* ebbero un'accoglienza più entusiastica e solenne. Tutta la popolazione di Napoli era sul passaggio. Applausi, fiori e bandiere.

*Londra 28.* — Consolidato inglese 92 1/16. Rendita italiana 57 1/2.

(Comunicati)

Ci scrivono da Firenze:

Fra pochi giorni verrà emesso un **saldo di 25.000 Obbligazioni del PRESTITO di 400.000**. Sappiamo che le condizioni sono eccellenti e tali da assicurare ai sottoscrittori un buono e solido impiego di denaro.

(8) Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia non hanno più ragione di essere, dopo la deliziosa **REVALENTA ARABICA** forata di salute **Du Baux** e C. di Londra, restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicino, né purghe, né spese, le dispespe, gastriti, gastralgie, ghiandole, venticoli, acidi, pituita, nausea flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, cervice, fegato, rene, intestini, mucosa, cervello, sangue. Non 72000 copie, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Plinskow, della signora marchesa di Béhan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare ad volte il suo prezzo in altri rimedi. Le scatole di latte: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Baux e C.**, 2 via Opere e 34 via Providenza,

Torioni: ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**, dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del polmone, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni. E sotto ogni riguardo preferibile agli altri cioccolati. In polvere: scatole di latte per 12 tazze 5 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 3 fr. in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 3 fr. (*Badare alle falsificazioni velenose.*)

## ANNUNZI GIUDIZIARI

### R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

#### ESTRATTO di Bando Vesale

Per Vendita Giudiziale

(1.ª inserzione)

Sopra istanza dei Signori Luigi e Teresa Cuccoli di Bologna, difesi dal sottoscritto Procuratore, nella udienza che terrà il suddetto Tribunale il giorno 4.º usso prossimo venendo alle ore 11.ª meridiana, si esporrà al pubblico incanto, in pregiudizio della minorenni Giuseppa Clelia ed Elisa Cuccoli del fu Lazzaro rappresentate dalla loro madre Angela i soci vedova Cuccoli, l'infidecussita Casa per la prezzo di italiane L. 5118, 56 riferito dal perito giudiziale Sig. Ing. Antonio Giordani, diminuito di tre decimi, e quindi di sole lire 3548, 01 a termini della sentenza del suddetto Tribunale del 22 Maggio 1871 ed alle condizioni portate dal Bando Vesale ostensibile nella Cancelleria del suddetto Tribunale.

#### Stabile rubastando

Una Casa situata in Centro del Borgo da Sera Inferiore, segnata al Cens. N. 382, 583, 584 e 585, distinta e registrata Censuari col numero di Mappa 515, composta del primo piano con cantina, stalla e cortile, del piano piano e granajo ridotto in parte ad uso di abitazione, confinante a levante con orlo spettante a Luigi Centoni, a ponente colla strada da Borgo da Sera Inferiore, a mezzo con ragioni di Gaetano Onofri, ed a settentrione con casa già spettante all'Asse Ecclesiastico ed ora al leggio Demanio.

Ferrara 28 Giugno 1871.

Avv. Eugenio Ferraris Proc.

### R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

#### Nota per aumento di Scote

Istituzioni giudiziali di espropriazione di danni il prefato Tribunale a danno di Michele, Sofronio, Giuseppe, Rodrigo, ed Antonio padre, e figli Mellinica, e procedendo il ventisei volte giungo al incanto per il deliberamento degli infradetti stabili in due distretti lotto in cui rimase deliberato il Professore Antonio Neri.

#### Quanto al 1.º lotto costituito

Di una casa domenicale con fabbrichetta annessa e sottoposto terreno già ad uso orto, situata nella Villa di Ostellato, per il prezzo di L. 2469, 60.

#### Quanto al 2.º lotto costituito

Di un fondo in vocabolo Piasentina, arativo, arborato, vitato, situato sotto la villa di Migliarino, per il prezzo di L. 1000.

#### IL SOTTOSCRITTO

Nel dedurre quanto sovra a pubblica notizia per tutti gli effetti di legge averlo che il termine per fare l'aumento dello scade il dodici p. v. luglio.

Il Cancelliere a. CAMOUS

Registrata mediante apposizione di marca da lire una centesimi dieci debitamente annullata.

Per copia conforme.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Ferrara rilasciata sotto stesso di ventotto giugno millesottocentosettanta.

C. Piacentini Use.

## AVVISO INTERESSANTE

# NON PIÙ FEBBERI

Per ottentati moltissimi felici successi nella decorrenza di 10 anni dell'**ELIXIR FERRAFUGO** inventato da CIRO MARINI in sostituzione della China, che se pure riesce a troncare la febbre lascia però funesti sintomi nervosi in quelli che ne fecero uso. Questo Elixir invece non lascia traccia di molestia dopo d'aver cacciata la febbre. Però viene dal Marini raccomandato come infallibile contro le febbri periodiche, intermittenti, terzane e quartane e i quali purtroppo sono il flagello dell'umanità che è costretta ad abitare i luoghi bassi e paludosi.

Il Marini consiglia ai medici di ordinarlo ai loro ammalati, perchè dal risultato favorevole che dal suo Elixir ne derivò, furono persuasi altri medici i quali rilasciarono relativo Certificato.

Ogni bottiglia porta nell'esterno la lettera iniziale ed il suo cognome con che non può essere contraffazione e viene accompagnata da istruzioni sul modo di usarlo.

Ogni bottiglia si vende al prezzo di Lire 5. 50, e trattandosi di ordinazioni non minori di 10 bottiglie si accorderà lo sconto del 20 per cento.

Il DEPOSITO per Ferrara è alla Farmacia NAVARRA — Pontelagoscuro, Farmacia TURRA — Bologna di S. Pietro, GIUDICINI FERRICERO.

## AVVERTENZA

Mettiamo in guardia gli ammalati, contro le varie falsificazioni velenose della nostra **Revalenta Arabica**, pura ed al Cioccolato; perciò per essere sicuri della genuinità della nostra specialità, li esortiamo a provvedersi unicamente da tale articolo sulla nostra firma sopra il Sigillo delle scatole e tavolette.

Barry Du Barry & C. — Londra.

Non più Medicine - SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA SPESE  
mediante la deliziosa farina igienica, la

# REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

(26)

Qualcuno radicalmente le cattive digestioni (diappeie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glaucoma, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiore del giro, rossore d'occhi, vertigini, acido, pienezza, emorroidi, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, crampi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri, ogni dissenteria, flatulenza, nervi, membrane, mucose e bile; insomnie, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonie, eruzione, depimento, diabete, reumatismi, gotta, febbre, vertigini, e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco; i pallidi colori, mancanza di robustezza ed energia. E così a pure il bisogno di corroborante poi fanciulli deboli e per le persone che ora, formando buoni muscoli e solidità di carni si può straripare di forze.

Economia lo volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque risparmiare.

Ritornato di 79,000 guarigioni.

Cura N. 65, 184.

Prunotto (Giornale di Mondovì), 24 ottobre 1856.

..... La posso assicurare che l'uso anni usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sono più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 64 anni. Le mie gambe diventavano forti, la mia vita non chiude più occhiai, il mio stomaco si rubasse come a 30 anni, le mie membra insomma rigettavano, produce, occhio, viso ammalato, fecce vaghe e pesi anche la vecchiaia, e senso che la mia testa si faceva la memoria.

D. P. CASTELL, laureato in Teologia, Arciprete di Prunotto.

Parigi, 17 aprile 1866.

Signore — In seguito a malattia «patita» io sono caduto in uno stato di deperimento che derivò da buona sete anni. Mi rinovavo impossibile di leggere o scrivere, io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, presentosi le insonnie, ed ora in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Una di medici mi avevano prescritti vari rimedi; una di vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la mia goffezza, dormii tutta la notte indovine, fu la mia lunga passeggiata, e trovai perfettamente guarita.

Attestato La BARBARA.

Cura N. 71, 160.

Trepani (Sicilia), 18 aprile 1868.  
Da vent'anni mia moglie e io siamo stati da un fortissimo attacco aereo e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria goffezza, tanto che non potevo fare un passo ed salire un solo gradino; più, era tormentata da distensione e pienezza e continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la mia goffezza, dormii tutta la notte indovine, fu la mia lunga passeggiata, e trovai perfettamente guarita.

Attestato La BARBARA.

Paceco (Sicilia), 6 marzo 1871.

Signor G. R. Castiglia, Palermo, rappresentante in Casa Barry Du Barry & Comp.

Per debito di coscienza, ed in omaggio alla verità, debbo manifestare alla S. V. che avendo fatto uso, in

Spedizione in provincia contro vaglia postale e biglietti della Banca Nazionale.

DEPOSITO PRINCIPALE: Barry Du Barry & Comp., a Via Oporto, Torino.

RIVENDITORI in Ferrara presso il sig. Luigi LONASTRI via Borgo Leoni, a Ravenna; Bellignesi; a Forlì; Cortesi e Fungiani; R. Monti e figlio; a Rimini S-noli; a Piacenza già Tacchi; a Cesena, fratelli Gassoni, degliardi, a Rovigo, Cadignoli; Diago, a Bologna, Zeri; a Bernabè e Gandini.

occasione di una forte malattia, della vostra preziosa **Revalenta Arabica**, ho dovuto convincermi con mia propria soddisfazione, dell'efficacia del saido farmaco. Da più di quattro anni mi trovavo afflitto da diuturna indigestione e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del mio esito, e dell'efficacia del saido farmaco. Tutte le cure prescrittomi dai medici e da me stesso, polmonemente coacerate, non valsero che a veggimmo, potremmo gustarmi lo stomaco ed avvicinarci alla tomba. Quasi per alchimico esperimento avendo a l'opera la **Revalenta Arabica** Du Barry & C. di Londra, ricuperai dopo quaranta giorni, la perduta salute, e trovai ora in tutto florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime medicina, e ringrazio Dio di avermi suggerito il mezzo di ricorrere al vostro prezioso farmaco.

Vi autorizzo a pubblicare la presente, garantendola con la mia firma.

Vostro per sempre VINCENZO MARINIA.

Prezzi: la scatola di latte del peso di 1/4 di chilogr. fr. 5. 50; — 1/2 chil. fr. 4. 50; — 1 chil. 8; — 2 chilogr. e 1/2 fr. 17. 50; — 6 chilogr. fr. 36; — 12 chil. fr. 65.

## La Revalenta al Cioccolato

Di l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, del polmone, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Foggia (Umbria), 24 maggio 1869.

Dopo 20 anni di estremo crampo d'occhio, e di cronico reumatismo da farvi stare il letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi mali merco della vostra meravigliosa **Revalenta** al Cioccolato.

Francesco Bassoletti, sindaco.

Cura N. 70, 466. Cadice (Spagna) 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, e perfettamente guarita colla vostra incomparabile **Revalenta al Cioccolato**. Siamo molto riconoscenti al vostro benevolente e sapiente medico per averci ridotti alla mia più alta convalescenza.

VICENTE MOLANO.

Parigi, 26 aprile 1866.

Signore — All'età di 76 anni io era affetto di un impoverimento di sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. Godevo ora di potermi annunziare che l'uso della vostra **Revalenta al Cioccolato** mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

Cura N. 68, 175. Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più che dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e di reuma intercostale. Dopo aver usato la vostra **Revalenta al Cioccolato**, che le ha reso una perfetta salute, buona appetibilità, buona digestione, tranquillità del nervi, sono ripartita, addorcia di carne ed un'allegria di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Prezzi: la polvere: scatole di latte per 12 tazze fr. 4. 50; — per 24 fr. 4. 50; — per 48 fr. 3; — per 120 fr. 17. 50; — la tavolette per 12 tazze fr. 4. 50; — per 24 fr. 4. 50; — per 48 fr. 3.

GIUSEPPE DRESCIANI tip. prop. ger.